

# L'UNIONE

CRONACA CAPODISTRIANA BIMENSILE.

si pubblica ai 9 ed ai 25

L'integrità di un giornale consiste nell'attenersi, con costanza ed energia, al vero, all'equità, alla moderazione.

Soldi 10 al numero.  
L'arretrato soldi 20  
L'Associazione è anticipata: annua o semestrale — Franco a domicilio.  
L'annua, 9 ott. 76 — 25 settem. 77 importa fior. 3 e s. 20;  
La semestrale in proporzione. Fuori idem.  
Il provento va a beneficio dell'Asilo d'infanzia

Per le inserzioni d'interesse privato il prezzo è da pattuirsi.  
Non si restituiscono i manoscritti.  
Le lettere non affrancate vengono respinte, e le anonime distrutte.  
Il sig. Giorgio de Favento è l'amministratore

ANNIVERSARIO — 9 dicembre 1767 — **Muore l'architetto Benedetto Alfieri** — (V. Illustrazione.)

## Il primo congresso della Società Alpina Istriana

Pisino, 1 dicembre.

Si direbbe che il solo pensare alle vette nevose delle Alpi abbia già agghiacciato le vene ai nostri alpinisti in erba, tanto rari essi furono in questo piccolo gurgite. È certo che per alcuni la lontananza e per altri affari importanti o imprevedute circostanze, tengono concione vittoriosa; ma per quelli che, potendo, non approfittarono della ferrovia, non deve essere indulgenza; ed anzi si dovrebbero punire la ventura primavera coll'obbligarli a fare ginocchioni almeno cento metri di salita del Monte Maggiore. Pubblico fu il reato, e pubblico, lassù sia il castigo. Propongo quindi che una Commissione d'Inchiesta, come quella della Sicilia, percorra subito l'Istria, indaghi, s'informi, e prenda nota dei delinquenti.

Il congresso venne inaugurato dall'avv. Scampicchio, solo membro presente del Comitato promotore, dietro la giustificata assenza degli altri due; e lo statuto, dopo animata discussione venne la Dio mercè approvato per intero, poichè altrimenti chi sa quanto tempo avrebbe dovuto giacere di nuovo su qualche tavolo luogotenenziale. Quali direttori riportarono i maggiori suffragi i signori Dr. Lodovico Artusi (Pola), Dr. Cristoforo de Belli (Capodistria) Giuseppe Bradicich (Pedena), Leandro Camus (Pisino), Dr. Giovanni Corazza (Montona), Marco Costantini (Pisino), Dr. Nicolò Del Bello (Capodistria), Dr. Giovanni Fonda (Pisino), Ernesto Nacinovich (S. Domenica), Dr. Antonio Scampicchio (Albona); e da questi riuscì eletto a *Presidente* il Dr. Fonda, a *vicepresidente* il Dr. Del Bello, a *segretario* il sig. Costantini, a *cassiere* il sig. Camus.

Durante la seduta giunse telegramma di felicitazione dalla Società Triestina di Ginnastica e dal vostro Municipio; entrambi ebbero acconco riscontro.

Quel primo telegramma avrebbe dovuto rammentare che oltre Zaulle vi sono alpinisti desiderosi di unirsi a noi nelle escursioni, come lo attestarono l'*Isonzo*, il *Goriziano*, il *Nuovo Tergesteo*, il *Cittadino*, l'*Operaio*, e il *Mente sana in corpo sano*, organo questo della Società Ginnastica di Trieste, il quale nel suo ultimo numero di novembre dice quanto appresso:

„Mentre salutiamo con gioia codesta nuova Società, non possiamo esimerci dal rammentare che le *Alpi Giulie* fanno corona non solo all'Istria sibbene anche a Trieste e Gorizia.

„Noi avremmo desiderato di vedere istituita una *Società delle Alpi Giulie* la quale avrebbe stretti in un fascio gli alpinisti delle tre provincie sorelle, unite per tanti titoli in santo connubio.

„Codesta idea però non la deponiamo: l'Istria ha la sua società alpina, Gorizia vanta già un bel nucleo di alpinisti, Trieste ha pure una sezione alpina istituita nel seno della Associazione Triestina di Ginnastica. Si fondino queste tre sezioni ed assumino il titolo summentovato. Nell'unione la forza, la prosperità della novella istituzione.

Eppure nessuno propose la fusione o almeno ne esternò il desiderio, per quanto opportuno ne fosse il momento. Un mio concittadino nel *Cittadino* del 1 dicembre appellò „per lo meno prematura, l'idea della fusione esposta pochi giorni prima nello stesso giornale da un altro mio concittadino. Di grazia in che consiste questa prematurità? Sarei curioso di saperlo, e con me, ritengo, molti altri. È un fatto che la nostra Società così isolata avrà sempre la natura di una focaccia senza lievito, e colle sue microscopiche proporzioni non potrà recare alcun risultato importante, in onta alle prestazioni della Direzione, i cui membri ci sono caparra di grande zelo. Lo ammette pure anche il secondo corrispondente che uno degli scopi, e non se-

condari della nuova istituzione è la vicendevole conoscenza, è l'affrattellamento tanto declamato e tanto trascurato.

Ebbene, se questo affrattellamento può agevolmente e vantaggiosamente verificarsi anche con quelli di Trieste e Gorizia, non è forse riprovevole apatia il non favorirlo?

Dopo l'interrogativo faccio punto fermo, perchè non vorrei divenire tanto truce da proporre un'altra punizione. Il secondo congresso avrà luogo in Albona, e la prima escursione non si sa ancora nè quando nè dove.

Auguriamoci intanto di rivederci un giorno nella Palestra triestina, membri del primo congresso della *Società delle Alpi Giulie*. Addio di tutto cuore.

Il breve confronto da noi fatto nel numero precedente di nomi di paesi del Regno con altri dell'Istria, i quali presentano o eguale o approssimativa consonanza, ci procurò uno scritto dell'inflessibile patriotta Tommaso Luciani. Egli, senza che lo sapessimo, prima di noi aveva già fatto una raccolta di nomi assai più ampia della nostra; di questa ci manda il principio che oggi pubblichiamo, colla promessa di fornirci la continuazione dei numeri successivi. È un riscontro che così allargato cresce d'interesse e d'importanza, e preso in considerazione dal filologo e dallo storico gioverebbe a recare lumi inaspettati, ad eruire origini etniche finora in gran parte non constatate o solo ritenute per congettura; sono mattoni con cui le due scienze potranno forse fabbricare incrollabile edificio.

**Albona**, città dell'Istria — *Albogna*, torrente in Piemonte; *Albogno*, piccolo villaggio e comune in Piemonte, provincia di Novara; *Albogno*, frazione del comune di Premia in Piemonte, prov. di Novara; *Albonago*, fraz. del com. di Viganello, nel Canton Ticino, distretto di Lugano; *Albonago*, fraz. del com. di Castagnola, nel Canton Ticino distretto di

poi si vergognava di essersi lasciato gabbare, così alla lunga; cercava quindi di persuadersi o ch'ella nulla ne sapesse dell'inganno o che fosse vittima irresponsabile del fanatismo spagnuolo. Ora tutto si presentava lucido alla sua mente: egli era stato che aveva fatto parola del trasporto, e il giorno dopo il marchese collo scudiero era andato alla caccia nel giorno appunto in cui arrivava il trasporto; ed erano spariti senza che alcuno li avesse veduti abbandonare il castello; a tutto ciò univa il fatto della sentinella che asseriva di aver osservato le due figure; il fatto dell'esistenza di quel sotterraneo da lui stesso verificato; l'insistenza di donna Camilla perchè togliesse la guardia dalla porta della cantina; e il marchese dunque aveva sempre simulato, s'era finto se non proprio tenero per i francesi, ma almeno non comune ammiratore della grande nazione, e gli aveva strappato di bocca la notizia dell'arrivo del trasporto, che poi doveva aver fatto comunicare alle bande, se pure non si era unito ad esse.

Come ho detto, Maria aveva impallidito quando il capitano parlò di fucilazione; ma

10

## APPENDICE.

### IL CABECILLA

NOVELLA STORICA DI FILIPPO LAICUS

pubblicata dall'*Alte und Neue Welt*

tradotta da

GIOVANNI de F.

L'improvviso allontanarsi di donna Camilla aveva portato per conseguenza un silenzio molto imbarazzante per due rimasti: per alcuni minuti se ne rimasero taciturni. Il Capitano non sembrava disposto a ritirare il posto nè ad aprire la conversazione; anzi pigliato il bonetto fece un muto inchino per allontanarsi.

— No, Vittorio, sciamò Maria; rimani, abbiamo ancor da parlare.

— È inutile, donna, rispose Valliers, procurando di dare alla sua voce un tuono deciso e duro. Il posto resterà dove si trova, e difenderà la sua consegna fino alla morte.

— Perchè tal modo singolare di parlare, Vittorio? Come c'entra il posto nel discorso che tieni meco? — Sì, donna, gridò il capitano

alzandosi con impeto ed afferrando convulsivamente la ringhiera; io non devo forse pensare alla parte che qui mi si fece giuocare? Canzonato nel salone e forse deriso fino dal cuoco, circondato d'ipocrisia, ingannato da tutti quelli che mi avvicinano: questa è la mia condizione; ed ora mi domandi la cagione del mio sdegno? Domandami piuttosto perchè io sia ancora vittima di questo fatale fascino, e perchè non faccia collocare colla faccia al muro te, tua Zia e quello che aspetto, per fucilarvi!

Maria impallidì; ella sapeva che la minaccia avrebbe potuto essere seguita dai fatti; di tali fucilazioni n'erano già avvenute; e poi poca fatica sarebbe costata al capitano; non gli sarebbe occorso che di spedire un rapporto al comando del prossimo corpo, e già entro le susseguenti ventiquattro ore l'affare poteva terminare, come in realtà avrebbe dovuto terminare se il capitano si fosse attenuto rigidamente al suo dovere. Ma il cuore non gli permetteva di compiere tale atto terribile perchè si trovava avvinto più di quel che credesse nei lacci della bella Maria, e

Lugano; *Albonassum*, villaggio nella Gallia Cisalpina, di cui parla il Tiraboschi nella sua "Storia dell'Abbazia di Nonantola"; *Albone*, fraz. del com. di Bonzo in Piemonte, circondario di Torino; *Albonea*, fiume nella Gallia Cisalpina, oggi chiamato Albogna e Arbogna in Piemonte; *Albonese*, comune di Lombardia, prov. di Pavia, circ. di Lomellina; *Albonese*, villaggio capoluogo del comune omonimo notato qui sopra, situato sulla sponda destra dell'Albogna, da cui forse prese il nome. Fu già feudo dell'antica famiglia Albonese; *Albonese*, fraz. del com. di Villanuova di Casal Monferrato in Piemonte, prov. di Alessandria; *Albuna o Albunea* (Abunens Fons e Alburneum Nemus) Fonte e bosco nel Lazio presso Lavinio; *Albulea o Albunea*, così chiamavasi anticamente un monte ed un bosco presso Tivoli nella Sabina, nelle cui vicinanze dimorava la Sibilla Albunea; *Alburnus* (Portus et Mons), Porto e Monte al settentrione di Pesto nella Lucania, e propriamente nella provincia napoletana di Principato Citeriore. Il monte Alburno poi dicesi anche monte di Postiglione o della *Petina*.

**Ancarano**, contrada campestre di Capodistria — *Ancarano*, borgo, comune e mandamento nella provincia d'Abruzzo Ulteriore I, circ. di Teramo; *Ancarano*, fraz. del com. di Monte Romano, nel territorio Romano, prov. di Civitavecchia; *Ancarano*, fraz. del com. di Norcia, nella prov. dell'Umbria circ. di Spoleto; *Ancarano*, fraz. del com. di Rivergaro, nell'Emilia, circ. di Piacenza.

**Antignano**, villaggio nel territorio di Capodistria; *Antignana*, borgata nel distretto di Pisino — *Antignano*, villaggio e comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circ. di Asti; *Antignano*, fraz. del com. di Livorno in Toscana; *Antignano*, fraz. del com. di Napoli, compresa nella sezione di Avvocata. È un aggregato di ville delizioso, posto sopra un ameno colle, in sito d'aria saluberrima. *Antignano*, fraz. del com. di Vico Equense, nella prov. di Napoli, circ. di Castellammare di Stabia; *Antignana*, fraz. del com. di Minuciano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara; *Antognano* (Antonianus Fundus), villaggio e fraz. del com. di Lugagnano Val d'Arba nell'Emilia, prov. di Piacenza, circ. di Fiorenzuola. Il villaggio è ricordato col nome di "Antonianus", nella tavola fragmentaria di Traiano; *Antognano*, fraz. del com. di Vigatto nell'Emilia, circ. di Parma; *Antoniano*, fraz. del com. di Montese nell'Emilia, prov. di Modena, circ. di Pavullo.

**Arsa** (*Arsia*) fiume dell'Istria — *Arsaghena*, fraz. del com. di La Maddalena in Sardegna, prov. di Sassari; *Arsaghena*, fraz. del com. di Nuches in Sardegna, prov. di Sassari; *Arsago* (*Ager Arsus* o *Ara Caesaris*), villaggio e com. in Lombardia, prov. di Mi-

lano, circ. di Gallarate; *Arsago* o *Arzago*, villaggio e com. in Lombardia, prov. di Bergamo, circ. di Treviglio; *Arsalice*, fraz. del com. di Rossa in Piemonte, prov. di Novara; *Arsaquena*, porto e golfo dell'isola di Sardegna. Giace a mezzogiorno da Caprera, sulla costa settentrionale, presso la foce di un piccolo fiume omonimo, detto anche Alisso; *Arsaquena* (*Punta di*), Promontorio dell'isola di Sardegna; *Arsazia* fraz. del com. di Locarno in Piemonte, prov. di Novara; *Arsia Silva*, luogo dell'Etruria. Nel suo territorio seguì la battaglia fra i Romani e gli Etruschi, in cui perì il console Bruto I.; *Arsiè*, borgo e com. nel Veneto, prov. di Belluno, circ. di Fonzaso; *Arsiè*, fraz. del com. di Capo di Ponte nel Veneto, prov. di Belluno; *Arsiero*, borgo e com. nel Veneto, prov. di Vicenza, circ. di Schio; *Arsio*, fraz. del com. di Bressano, nel Trentino, distretto di Fondo; *Arso*, fraz. del com. di Morbegno in Lombardia, circ. di Sondrio; *Arso*, monte dell'isola d'Ischia. È un vulcano quasi spento; *Arso*, piccolo fiume del napoletano nella Calabria Citeriore; *Arsoli* (Arsolum, Arsuloe), borgo e com. nella Comarca di Roma, circ. di Tivoli; *Arson*, fraz. del com. di Villabruna nel Veneto circ. di Feltre; *Arsore*, fraz. del com. di Trasquera in Piemonte prov. di Novara; *Arza*, torrente di Lombardia, nella prov. di Como; *Vallarsa*, villaggio e com. nel distr. di Roveredo.

**Badò**, porto di mare sul Quarnaro nel distretto di Pola — *Badu de Chelva* e *Badu con Salinu*, frazioni del com. di Bortigiadas in Sardegna, prov. di Sassari, circ. di Tempio; *Badu Nueddu*, rivolo di Sardegna prov. di Cagliari; *Badu Preidera*, fraz. del com. di Nulvi in Sardegna, circ. di Sassari; *Baddò*, fraz. del com. di Buddusò in Cussorgia di Buddusò, in Sardegna prov. di Sassari e circ. di Ozieri; *Budoia*, com. e villaggio nel Veneto, prov. di Udine, circ. di Sacile.

**Barbana**, borgo e comune nel distretto di Dignano d'Istria — *Barbana* o *Barbania* piccola isola situata nella laguna di Grado, prov. di Gorizia, distretto di Cervignano; *Barbania*, borgo e com. in Piemonte, circ. di Torino; *Barbaniga*, fraz. del com. di Civezzano nel Trentino, e villaggio omonimo; *Barbano*, fraz. del com. di Grisignano nel Veneto, prov. di Vicenza; *Barbian*, villaggio e com. nell'alta valle dell'Adige, distretto di Chiusa; *Barbiana*, fraz. del com. di Vicchio in Toscana, circ. di Firenze; *Barbiano*, fraz. del com. di Codignola nell'Emilia, prov. di Ferrara, circ. di Lugo; *Barbiano*, fraz. del com. di Felino, nell'Emilia, circ. di Parma; *Barbiano*, fraz. del com. di Greve, circ. di Firenze. *Barbiano* e *Barbiano di Santa Maria assunta* Villaggio e fraz. del com. di S. Gimignano in Toscana, circ. di Siena.

subito riprese animo, perchè secondo lei era impossibile che quella fosse davvero la sua intenzione. — Io non so, soggiunse ella, che cosa noi possiamo avere commesso per essere fucilati; ma quando anche avessimo commesso alcunchè che le vostre leggi di guerra punisce colla morte, potresti essere tu quel tale che mi consegnerebbe al carnefice? — Io? e perchè no? — Domandalo al tuo cuore, e se lo puoi fallo. Tu faresti più ricca di un delitto la tua nazione. Colla vita non mi rapiresti gran cosa, poichè se tu fossi capace di consegnarmi al carnefice, essa non avrebbe più alcuna attrattiva per me.

Il capitano trasse un profondo sospiro dicendo fra sè: Sta bene: altri sono i fanatici, ella è la vittima infelice. Lasciò passare un tratto in silenzio. Si sentiva al petto un caldo opprimente che l'obbligò a sbottonarsi l'uniforme. Quindi si mise a camminare alcuni istanti per la terrazza, mentre Maria guardava affannosa giù nella valle. Alla fine il capitano si fermò dinanzi a lei, prorompente: — Oh, Maria che cosa m'hai tu fatto? Tu mi hai disonorato agli occhi dei miei camerati . . .

si, basta che tu racconti quello che è qui accaduto alla prima recluta che vedi, perchè tutta l'armata mi mostri a dito, perchè i miei camerati esigano la mia espulsione. Tu, solamente tu, m'hai reso dinanzi al mondo un povero pazzo ingannato . . . e nel momento in cui riconosco tutto ciò, tu vorresti che io divenga un traditore! . . . Tuttavia, continuò mestamente Valliers, io non voglio spargere il tuo sangue e nemmeno quello dei tuoi. Sento che non ho la grandezza di quegli antichi eroi, i quali punivano il tradimento anche se commesso dai loro più cari, anche se il punire spezzava ad essi il cuore! Vivi! Vivi, colla certezza di avermi disonorato dinanzi ai miei camerati e dinanzi a me stesso. Vivi, colla certezza di avermi trapassato il cuore . . . ma noi dobbiamo separarci: oggi stesso domando il mio trasferimento; guardati però dal fare la stessa parte col mio successore! l'armata francese non conta molti uomini deboli come me, e tu troveresti pochi cuori facili a lasciarsi ammagliare dal canto della sirena, in guisa da dimenticare il proprio dovere verso la patria.

— No Vittorio, gridò Maria d'improvviso.

**Bogliuno**, borgo e comune nel distretto di Pisino — *Bogliana* (La), fraz. del com. di Terzo in Piemonte, prov. di Alessandria, circ. di Acqui; *Bugliana*, fraz. del com. di Trivero, in Piemonte, prov. di Novara, circ. di Biella.

**Borutto**, villaggio e torrente nel distretto di Pisino — *Borutta*, villaggio e com. in Sardegna, prov. di Sassari, circ. di Alghero.

**Bottenega**, frazione del comune di Gardosella nel distretto di Pisino, e una delle quattro sorgenti e riviere che danno origine al fiume Quieto, detta anche Ramo di Zamasco — *Bottenico*, fraz. del com. di Moimacco nel Veneto, prov. di Udine, circ. di Cividale; *Bottenigo*, villaggio e fraz. del com. di Mestre nel Veneto, prov. di Venezia; *Bottenigo*, finicello del Veneto, che scende dall'alto Trevisano, entra in Treviso e si scarica nel Sile. (continua)

### Allegoria sulla prima educazione

Havvi dei fior che l'alito dei venti  
Inaridisce e tosto discolora;  
Belli durante un dì, ma al doman spenti  
In sull'aurora.  
Talvolta avvien che un augellin dal nido  
Implume ancora, incauto, egli deserta;  
Ma preda diverrà, al suo primo strido,  
Del falco all'erta.  
O misero colui che giovanetto  
In balla di sè stesso vien lasciato:  
Più del mal che del ben trarrà diletto  
Lo sciagurato!  
Siam dunque ai fior che a noi crescon d'attorno  
Qual aura favorevole di vita,  
E certo allor avrem di giorno in giorno  
Miglior fiorita.  
Pure dal falco difendiam l'augello;  
E se un dì il core avrem triste doglioso,  
Consolarci verrà col ritornello  
Suo melodioso.  
Alessandro C.

### Studi sulla luna

Riportiamo dal periodico triestino *Mente e Cuore* del 1 dicembre, i seguenti passi tradotti di una relazione sul lavoro scientifico fatto dai signori Nasmyth e Carpenter.

Secondo gli astronomi Terra e Luna ebbero la stessa origine e pressochè nell'istesso tempo. Si formarono cioè, come tutti i corpi celesti aventi materia solida, dall'agglomeramento di quelle molecole, che prima erano infinitamente disperse nello spazio. Già Kant e Laplace ammisero questa ipotesi. In siffatto agglomerarsi della materia intorno a certi centri dell'attrazione sviluppossi in causa del

Ora tu colpisci troppo me e te stesso, e ciò non posso soffrire, perchè non mi è lecito amare un uomo che si crede disonorato, ed io t'amo e in questo momento t'amo con tutto l'ardore che il cielo spagnuolo infonde nei cuori delle sue figlie.

Il capitano che le aveva voltò la schiena, a queste parole scollò le spalle, e un amaro sorriso gli spuntava sulle labbra, ma non veduto da Maria che guardava altrove. — Dunque continuò Maria volgendosi, ti sono divenuta indifferente; tu mi disconosci . . . ebbene, va Vittorio, e chiama i tuoi sgherri. — Ah, mai! neppure se anche adesso tu mi preparassi un altro inganno. Voglio credere che tu ignoravi la parte maligna che t'abbassasti a fare; voglio credere che cedesti ad una pressione. — E giacchè tutto ti è noto, non ti nascondere più nulla. Sappi adunque ch'io non ignorava ciò che faceva, e che non cedetti ad alcuna pressione, tranne a quella del mio sentimento. — Ipocrita! masticò Valliers, tra i denti. — Ascoltami fino alla fine e poi se lo potrai, mi condannerai. — Tu hai già detto troppo per scelparti ora. — E tu hai udito poco per accusarmi. (Continua)

movimento e frizione delle molecole necessariamente una temperatura oltremodo alta. Lo stato della sostanza dei corpi celesti, dapprima gasiforme, si commutò poscia per l'irradiazione del calorico nello spazio e quindi per il conseguente raffreddamento a poco a poco parte nello stato liquido incandescente, parte nello stato solido. Premettendo, che dapprincipio tutti i corpi del nostro sistema solare abbiano avuto la medesima temperatura, è evidente che le masse più piccole dovevano raffreddarsi prima delle più grandi. Il Sole quindi, il maggiore dei corpi celesti che ci sono più noti, fu più lento in questo processo e vibra ancor oggi potente calore dalla sua ampia fotosfera, luminosa per l'altissima temperatura che vi regna, mentre l'interno dell'astro trovasi già probabilmente nello stato liquido incandescente. La nostra Terra all'incontro più piccola, ha già una crosta solida, acqua ed aria, ma nel suo interno domina, come si ha molta ragione di credere, lo stato liquido incandescente, del quale l'azione vulcanica ci è prova manifesta. La Luna, il più piccolo di questi tre corpi celesti, pare già raffreddato anche nel centro, per lo che si estinse quell'azione vulcanica la quale un tempo dev'essere stata d'una forza terribile, e dalla sua superficie sparirono l'acqua e l'aria. Questa sorte subiranno pure da qui a milioni di anni e la Terra e il Sole, e naturalmente quella, essendo assai più piccola, prima di questo.

Gli autori del suddetto lavoro, basandosi sulla omogeneità della Luna, della Terra e del Sole in quanto alla loro origine, fanno emergere le differenze essenziali fra la Terra e la Luna, cioè: 1. La Luna, come fu detto, non ha nè acqua nè aria, le quali sono sulla Terra prima condizione d'ogni vita organica. 2. La sostanza della Luna ha un peso specifico molto minore ( $3\frac{1}{2}$ ) di quello della Terra (circa 5), e quindi il peso complessivo della Luna ascende a 1750 triloni di centinaia, quello della Terra all'incontro a 11700. 3. Il diametro della Luna non ha che 468 miglia; quello della Terra 1719. 4. Mentre una rotazione terrestre si compie in 24 ore, impiega la Luna 708 ore (un giorno lunare) per compiere un giro intorno al proprio asse e volge alla Terra sempre il medesimo lato. Nei lunghi giorni lunari (di 708 ore) sviluppano i raggi del Sole, non temperati da alcuna atmosfera, tale un calore sulla superficie della Luna, che secondo i calcoli fatti ascende al mezzogiorno lunare quasi al punto della liquefazione del piombo; nelle lunghe notti all'incontro un termometro di Celsio seguirebbe 200 gradi sotto lo zero. 5. Non avendo la Luna nè acqua nè aria, non può naturalmente contenere esseri organici analoghi a quelli della Terra; né possono avverrarsi quei fenomeni e quei travolgimenti, che sulla Terra hanno per causa l'aria e l'acqua. Forse i potenti cambiamenti di temperatura produrranno delle spaccature o degli sconvolgimenti sul suolo lunare. Da 200 anni però, che si osserva accuratamente la Luna, non si scorse il minimo cambiamento nella forma della sua superficie. 6. La superficie della Luna ha più varietà di valli e prominente che non quella della Terra: vi predominano vulcani spenti, i cui crateri hanno mille forme, e sono in maggior numero e di maggiore grandezza dei nostri, giacchè mentre questi hanno tutto al più mezzo miglio di diametro, quelli della Luna raggiungono persino il diametro di ben 17 miglia.

È la Luna abitata? Perché dovrebbe avere soltanto la Terra questa preferenza? Con positiva certezza non possiamo dire senonchè uomini della nostra compagine nella Luna non possono esistere per la constatata mancanza di aria e di acqua. Se la Luna ha quindi i suoi abitanti essi dovranno essere di natura diversa dalla nostra.

## SONETTO

### Resipiscenza

Lettori aver non è sì facil cosa:

Chi versi scrive in oggi è un piagnolone;  
La via è trita, e l'erta sì scabrosa  
Che andare innanzi è folle pretensione.

Pur, vedete, la musa mia ambiziosa

Si crede per lo meno un'eccezione!  
E or satirica, or seria, ed or giocosa  
Più volte compare nell'Unione.

Oh musa, musa mia perchè cantare?

Quando cornacchia sei, perchè gracchiare?  
Perchè levar ti vuoi coll'usignuolo,

Se così in alto andar non può il tuo volo?

Negli ultimi sonetti o poverina

Come forte stuonò la tua vocina!

Alessandro C.

### Il primo cimento di un autore drammatico.

Dialogo avvenuto tra Costetti e l'attore Feoli a Bologna in un camerino del teatro del Corso, una sera della quaresima 1854 tra un atto e l'altro. L'autore aveva diciannove anni.

Feoli. Io farò il suo lavoro per mia serata.

Io. Benissimo.

Feoli. Si metterà nel manifesto: *La scuola dei Generosi*, dramma in due atti . . .

Io. Perdoni, il dramma è in tre.

Feoli. Giusto, mi dimenticavo di dirglielo. Il secondo atto è inutile, e lo taglieremo di cappotto.

Io. Oh! (consternato).

Feoli. (proseguendo come se niente fosse) *La scuola dei generosi*, dramma in due atti di penna bolognese.

Io. (timidamente) Il mio nome non si poteva mettere nel manifesto?

Feoli. Ho interrogato il sig. Carletti, padrone del teatro, e m'ha detto che trattandosi di un nome ignoto come il suo . . .

Io. (Ringraziati col capo)

Feoli. . . faceva più interesse mettere di penna bolognese. Si aguzza la curiosità, e non si compromette l'autore se . . .

Io. Se, che cosa? (con presentimento)

Feoli. Se la cosa va male. Mi capisce?

Io. (abbattuto). Perfettamente.

Feoli. Dopo domani, martedì, si mette in prova; giovedì si recita.

Io. Tre prove sole?

Feoli. (alzando le spalle). Si figuri Abbiamo mandato con due il *Vecchio Caporale* e gli *Spazzacamini*.

Io. (il confronto mi sembrò così lusinghiero, e l'argomento così irrefutabile che tornai a ringraziare). E alle prove ci ho da venire?

Feoli. (con un sorriso) Oh, non importa.

Su di che mi licenzio, brandendo la mannaia di carnefice che aveva deposta su di una sedia. Io non me lo feci dire due volte, e via a gambe . . .

(Confessioni di un autore drammatico di G. Costetti. — Roma, Tipogr. dell'Italia via s. Basilio. 1874.) Il dramma però piacque, quantunque fossero pennellate sesquipedali, che al ricordarle il Costetti si beffa sempre.

## DESCRIZIONE

### della Provincia dell'Istria

di Nicolò Manzoni

(V. i N. i 2 3 e 4)

**Orsera** Castello è discosto da Parenzo miglia cinque et è posta sopra un colle. Alla marina sono alquante saline, ma in poca quantità per mezzo Orsera Sono assai scogli. Dice il Coppo che Orsera ha preso il nome dalla casa Orsina che venne ad abitare in quel luogo. Poco discosto è il Porto di Leme, che va fra due monti vicino a due Castelli quattro miglia, dove sono bonissime Peschiere, et soleva questo Canale anticamente arriare fino a detto luogo dei due Castelli.

**Rouigno** lontano da Orsera miglia X. è sopra un'Isola edificato, et s'unisce con Terra ferma mediante un ponte. Si chiama in latino Arupino dal Castello che anticamente era così nominato, che fu sopra Rouigno miglia quattro dove si vedono edificij et muraglie. Questa terra si diede a Venetiani 1330. È popolata, ha bei casamenti, bonissimi porti, et è in aria ottima. Qui stanno i Peoti come a Parenzo per guidar le Navi a Venetia. et si può dire che questi siano i porti di Venetia. Un miglio lontano è un scoglio, dove è un Monasterio di Zeccolanti. Qui sono vene di pietre bellissime et fortissime sempre si lavora et per il più per Venetia, per le Procuratie, per il Palazzo et per altri edificij. Qui è il corpo di S. Eufemia tutto intero tenuto in gran venerazione del qual si farà a suo luogo menzione. Questa Terra fu saccheggiata d'Vscocchi l'anno 1599. poco prima d'Albona. Sotto di se ha una Villa detta Villanona. Di qui insino a Paola sono molte Isolette et porti, fra i quali è notevole quello di Fasana.

**Paola** preclara et antica città distante da Rouigno miglia 13, fu edificata insieme con Capo

d'Istria dai Colchi. Fu sotto Alessandro Rè di Macedonia e sotto i Romani, e dopo la morte di Pompeo fu accusata di ammutinamento contro l'Imperio, per il che sdegnatosi l'Imperatore la ruinò, per la qual cosa hauendogli la Città mandati i suoi Oratori, et non hauendo mai potuto impetrare di esser vdti, ricorsero à Giulia sua favorita ò come altri dicono sua figliuola naturale di Portia figliuola del gran Catone, per mezzo della quale essendo stati benignamente ascoltati et anco assolti, operarono in ricompenso di tanta gratia, che fosse eretto su' colle de Zarro ad honor di Giulia sopradetta il superbissimo Palazzo, che si vede fuori delle porte della città, et per che essa città fu ruinata da i Liguri Giulio Cesare la restaurò, et fatta Colonia Romana fu intitolata Iulia pietas. Dopo dogando Domenico Moresini del 1148. Doge 36. insieme con Parenzo fu ridotta a pagar tributo à Venetiani. Fu poi presa da Pisani del 1192. à quali fu ritolta da Arrigo Dandolo Doge 40. Poi 1228. Sotto Jacomo Tiepolo Doge 42. si racquista Paola di nouo ribellata, et l'arse quasi tutta; Ultimamente 1267. ad essemplio di Parenzo si diede in fede à Venetiani vedi Parenzo. Et stando così, certo tempo dopo la Famiglia Castropola s'impadronì di essa Città, per il che nacque gran guerra civile tra questa casata et vna di Notagi, et dopo molti amazzamenti restò un solo della famiglia Castropola detto Sergio q. Chiesio, et per metter fine alle sue rouine furono mandati à Venetiani due nobili della Città, vno Pietro q. Pietro, et l'altro Biagio. q. Domenico cognominati di Capitani, Supplicando Francesco Dandolo Doge che fosse mandato vn governatore con tito di Conte, il qual dovesse amministrar Giustitia con quattro nobili, che hauesero titolo di consiglieri d'elegersi per il consiglio di Paola, con riserva al Conte di quatro casi criminali, cioè violenza di Donne incendio fraudolente morte di huomo et assassinamento di strada, et questi eccettuati, che i quattro Consiglieri hauesero il giudicio comune col Conte tanto in civile quanto in criminale, et che l'opinione dei più preuallesse. Et essanditi gli Oratori, d'ordine del Prencipe fu mandato quel Sergio Castropola con i suoi discendenti, maschi fuori della Città di Paola, et del suo distretto, del Friuli, dell'Istria, et della Schiaonia, ma con questo che godesse gli suoi beni nel distretto di Polesana, et così andò a Treviso. doue tutt'ora viue questa famiglia. Di notabile ha questa Città cinque cose. La Rena, il Palazzo detto il Zarro, il Castello, il Porto, et la Porta Rata ò Aurea. La Rena ò Anfiteatro è ornato con quattro cameroni ò seggi, con molte porte, fenestroni, et finestre di pietra bianca tutte intagliate et inarpeate con sui gradi in giro di pietra uina. Il Palazzo è altissimo marmoreo, ma tutto ruinato et in pezzi, detto il Zarro, et altramente il Palazzo d'Orlando, il quale mostra d'esser stato vn'edificio segnalatissimo, non tanto per l'altezza, quanto per la bellezza de' marmi, nel quale s'andaua per vna via sotterranea che menaua alla Rena, al Palazzo del Duca, et al Castello, come al presente si vedono nella strada di S. Maria segni di volti.

Il Castello soprastà alla Città, ma è tutto ruinato. Il Porto è di notabile grandezza fra due monti, come discrine più distintamente F. Leandro. Et la Porta Rata, ò Aurea per esser dorata, è fatta a fogliami d'opra corintia con vna torricella di sopra, et si giudica che essa non fosse porta, perchè la Città era più grande, et chindeua in se sette colli; il Castello, la Rena, la Badia di S. Michiel di Monte, S. Martino, Mondipola, et la Comenda di S. Giovanni del prato grande, onde è pensiero che fosse vn Arco fatto per qualche Signore andato à diperto, ò vn Epitafio per esser in esso queste parole. *L. Sergius G. F. Sergius G. F. Gn Sergius Adi II. Lepidus Ad. Tr. G. F. Ad. II. M. C. XXIX. Vir quinq. Silva Portuna Sergij de sua pecunia.* Et in piazza sono due memorie l'vna sopra un sasso grande che dice. *T. Hostilio T. L. Calisti annorum XXVI. Hostilia Calistae soror V. F.* Et l'altra è tale. *D. M. Titi Aelij Galli Morphi Alunni optimi Crisomanlo Aug.* Sono ancora in essa Città alquante belle colonne, ma i porfidi et serpentini marini sono stati portati a Venetia et altrove. Nella chiesa maggiore è vna capella del Vescouo Orsino, doue è vn'Arca et entro è il corpo del beato Fiore: fu Vescouo di Cittanoua, la cui Festa si celebra alli 27. d'Ottob. et per tradizione s'ha che in essa Arca fossero i corpi di S. Basilio Vescouo, del beato Salomone Rè d'Ungharia, di S. Giorgio Martire, di S. Germano Martire, di S. Demetrio et di S. Teodoro, ma quando Genovesi vltimamente arsero Paola et quando prima di loro Pisani la presero, furono lenati essi corpi Santi. In essa Chiesa sono due bellissimi Reliquarij fatti fare dal Vescouo Cornelio Sozomeno, doue sono queste Sante reliquie del Sepolcro di N. S. della Santi Basilio Vescouo et confessore, Clemente Papa et Martire, Salomone Rè d'Ungharia, Marcello Papa et Martire, Biagio, Anastasio Giov. Battista Casiano Martire, Martino, Vincenzo Feliciano, Ignatio Vescouo et Martire, di S. Maria Madalena, della Santi Innocenti et d'altri Santi. In questa città sono tre monasterij, due de Frati, et uno di Monache, nel monasterio della Frati di S. Francesco è il corpo del beato Ton, che ha fatto molti miracoli, et nel Monasterio della misericordia della Frati di S. Agostino sono delle lagrime d'una Imagine à penello di N. Donna in un'ampolla di uetro. Fuori della Città sono tre Abbatie, una di S. Michiel, l'altra di S. Giovanni della Religion di Malta, et la terza di S. Giovanni delle canue, et nella Città è l'Abbatia di S. Maria de Canedo di ragion della Serenissima Signoria. Nel contado di Paola sono campi numero

135632. per una descrizione che ho uisto fatta da un Ingegnero dell'Occhia d'ordine dei Signori sopra i beni incolti del 1563. Questo Contado è piano tutto, bello, fertile, et dilettevole di caccia di cinghieri e d'altre selvadigine. Ha molti boschi, ma il principale è il bosco Castropola, et in esso Contado erano per il passato 72 Ville per l'aria destrutte, ma hora ne sono solamente sedeci, et un Castello detto Momarano doue uà un Gentiluomo di Puola per Capitano. Il Vescono di questa Città era prima suffraganeo dell'Arcivescovo di Rauena, et hora è del Patriarca d'Aquileia. Et per che detta Città fu così famosa, come si uede da quel poco che di essa ho potuto trouare, et hora così infelice et senza alcuna memoria, un nobile spirito sopra di essa fece questo Sonetto.

Gli Superbi Edificij, e le famose  
Pompe giaccion di te Città superba  
Sepolte, ah! lasso, sotto pruni, ed herba  
A l'Illustri memorie in tutto ascose.  
Se ben il tempo, con suoi denti rose  
Illo superbo con sua morte acerba,  
Pur la memoria intiera ancor si serba  
In mille illustri carmi, e mille prose.  
Tu più volte cadesti, e giaci ancora  
Sepolta in cupa Tomba dell'oblio  
Con la vita perdendo ogni tua gloria.  
Molti occasi vedesti, e mai l'Aurora,  
Ond'io dico piangendo, il tempo rio  
Vso teo infelice ogni vittoria.

**Dignano.** Lontano da Puola miglia sette, et da Rouigno 13. è Castello in piano, ma non murato, in ottimo aere costituito et lontano dal mare miglia due. Già era Villa sotto Puola, et hora è fatto un nobilissimo Castello. Ha belle strade, et un borgo così lungo, et largo, adornato d'ambe le parti di buone case, che pare una strada delle Città di Terra ferma S. Biagio et S. Lorenzo sono Protettori del luoco, andò alla deuotione della Republica del 1331. Nell'ultime Guerre che ebbero Venetiani con l'Imperatore, Dignano fu assalito da 200. Fanti et da 150. caualli, ma si difese arditamente, et fu scacciato l'inimico. Sotto questo luoco non è altra villa che Filipan.

**Albona** distante di Dignano miglia 14 è tra l'Arsa et il Quarnero posta sopra un colle in saluberrimo aere, ha buono et bello Territorio, et un nobile Castello detto Fianona, et per il passato haueua anco Barbana. Andò 1420. alla deuotione della Republica, l'arma della Comunità è una  $\dagger$  rossa in campo bianco. S. Giusto, S. Sergio, et S. Theodoro sono i confaloni suoi, et nella Chiesa collegiata è un braccio di S. Theodoro. vn dedo di S. Chiara, et dell'latte della Madonna. Vscocchi al numero di 700. l'anno 1599. 19 Febraio andarono sotto Albona all'improuiso, ma subito serrate le porte furono con valore da quelli di dentro ributtati con morte di sette di loro, et di due delli nostri. Il Piuano Priamo Luciano, et il Capitano Pietro Rino nostro di Capo d'Istria mostrarono in questo fatto d'Armi gran valore, ma il Podestà per timore scaldò le mura, et dopo partiti gli inimici ritornò Andorono poi essi Vscocchi à Fianona da gli abitanti abbandonata, et inui stetero tre giorni usando gran crudeltà contro que pochi che restarono, et di la con grosso bottino entrati in mare ritornarono à Segna. Dopo questo Albonesi supplicarono il Prencipe che fortificasse Albona et Fianona et furono essauditi. Poco auanti il sacco di Fianona questi Vscocchi andarono con 50. barche a Rouigno doue suallegiarono gli Hebrei, et tutti i Vascelli ch'erano in porto, et poi con grosso bottino partirono senza far dispiacere alle persone. 1363 quando ancor Albona era sotto Aquileia fu fatto lite con Imperiali per li confini, ma finalmente fecero un istromento di compositione. Et dopo che è sotto la Republica sono state molte difficultà per questi confini con quelli di Sumer Villa sotto Lupoglaio, et con quelli di Chersan come appar del 1548. nel qual tempo furono scritte lettere dal Rè di Romani alli suoi Capitani di Mitburgh et Lupoglaio, che si astenessero con i suoi sudditi di usar insolenza contro i sudditi Venetiani, mantenendo la buona vicinanza in modo che non dessero causa di alcun ragionevole risentimento. In questa Terra le famiglie Scampichia et Negra sono molto ricche et stimate.

**Fianona** discosta d'Albona miglia quattro, e soggetta al Reggimento di detta Terra d'Albona, stà sopra vn monte sassoso, et vicina al Quarnero vn miglio. Ha di notabile vna Fontana, la qual nasce alla costa di esso monte, et discendendo supplisce à 22. molini vno dopo l'altro sino al piano.

**Cosliaco** è Vicino quattro miglia à Fianona doue nasce il Fiume Arsa.

**Pedena** da Cosliaco lontana miglia 8. e picciola ma antichissima Città soggetta all'Arciduca Serenissimo d'Austria, et credo fosse la prima che hauesse Vescono nella Provincia: come miracolosamente l'hauesse, non sia discaro al lettore d'intenderlo dalla lettura della vita et translatione del corpo di S. Niceforo Greco in questo luoco, il cui corpo riposa in vn' Arca di Marmo posta in vna capella à detto S. edificata, contigua alla chiesa Catedrala a mano destra, nella quale Arca et chiesa sono anco queste sante reliquie. La mano destra di S. Niceforo Vescono di Pedena et confessore, vn pezzo di Legno della S. Croce, vna cordella tessuta dalla Beata Vergine, vn Osso intiero della gamba di S. Stefano, dell'Ossa delli Santi Apostoli Pietro, Paulo, Andrea, Filippo, Mattheo, Iacomo Maggiore et Iacomo Minore, et altre diverse de Santi et Sante. Di questa Città

è Vescono Antonio Zara degno per virtù et innocenza di vita di maggior gouerno. Questo nobilissimo Prelato tra l'altre opre buone ha aggrandito la Chiesa Cathedrala et reformato tutta la sua Diocesi continuando con grandissima diligentia et carità alla cura del suo gregge. Per lui tutte le cose di nouo risplendono, poi che da lui hò hauuto la vita di detti santi, et la nota delle Sante Reliquie, quasi del tutto smarrite. (Continua)

**Dei Cerchi infernali di Dante,** per Federico de Gravisi. — Napoli, Tipog. editrice già del Fibreno, via del Nilo 26, 1876. (pag. 142 in 8°.) Vendibile a Trieste presso G. Dase, via Ponte rosso n. 3.

Del sig. marchese Federico de Gravisi, nostro comprouinciale, qui a Capodistria si facevano già lietissimi pronostici quando nel 1872 assolveva il corso liceale, pronostici che avevano larga base e nelle doti della mente e nel grande amore per lo studio. Ed ora un primo saggio che il suo amore per lo studio non fu mai interrotto lo abbiamo nella sopra annunciata pubblicazione, preceduta da proemio, dal quale chiaro risulta che non gli fa difetto l'importante virtù che deve ornare l'addottrinato, la modestia. In questo lavoro egli si propose una disamina filosofica e critica dei delitti e delle pene, e d'inferire quanto queste sieno congrue. Lo divide in tre parti, cioè nell'*incontinenza*, le cui vittime stanno nei primi cinque cerchi; nella *malizia* che riguarda il sesto e settimo; e nella *bestialità* che popolò gli altri due. A nostro giudizio, il giovane autore, raggiunse egregiamente la meta che si era prefissa, scrutando profondamente il cuore umano, e facendo così palese una non comune vigoria promettitrice di rapida ascesa.

#### Circolare del D. Agostino Bertani

La pubblicazione delle opere edite ed inedite di Carlo Cattaneo avrà finalmente principio nel prossimo anno per cura della reputata Società editrice *Successori Le Monnier*.

A contemplare la pubblicazione di ciò che può onorare la mente e la memoria dell'illustre Lombardo, vorrei raccogliere tutti gli scritti suoi sparsi in vari giornali, e la sua corrispondenza epistolare.

In questo intento prego tutti coloro che hanno notizia di quelli scritti sparsi a volermi indicare i giornali, e possibilmente il giorno in cui furono pubblicati.

A coloro che vorranno favorirmi le lettere originali io prometto di accusarne subito ricevuta, di restituire, se richiesto, l'originale; e a tutti questi cortesi collaboratori ai quali faccio appello soddisferò puntualmente le spese incontrate di posta o di altra natura.

Ho fiducia di essere aiutato in questa utile impresa, ed anticipo a tutti i più vivi ringraziamenti.

Dr. Agostino Bertani  
proprietario delle Opere edite  
e dei Manoscritti di Carlo Cattaneo.

L'indirizzo è:

D.re A. Bertani, deputato — Genova.

Prego tutti i giornali italiani a voler riprodurre quest'invito, e ringrazio.

#### Illustrazione dell'anniversario

Roma fu culla nel 1700 del rinomato architetto Benedetto Alfieri, che venne tenuto al fonte da Innocenzo XII (Antonio Pignatelli napoletano; Papa dal 1691 al 1700). Prima e durante lo studio della giurisprudenza a Torino diede opera solerte alle matematiche e particolarmente all'architettura. Fra le molte fabbriche in cui si segnalò e che troppo lungo sarebbe il citare, non va ommessa quella del Teatro Regio di Torino in luogo del vecchio che si era bruciato.

Per tale lavoro Carlo Emanuele III (n. 1701 e re dal 30 al 75) lo chiamò da Asti ove faceva l'avvocato, aderì alla sua domanda di visitare i principali teatri d'Europa, e gliene somministrò i mezzi, dandogli per compagno il conte Pobilant ufficiale del genio. Negli archivi della Corte a Torino si conservano tutti i suoi disegni più importanti. Così lo ritrae il celebre tragico (1749-1803) che si appellava suo *seminipote*:

« Era quel conte Benedetto un veramente degno uomo ed ottimo di visceri. Egli mi amava ed accarezzava moltissimo; era appassionato dell'arte sua e semplicissimo di carattere. Fra molte altre cose io argomento quella sua passione smisurata per l'architettura dal parlarne spessissimo e con entusiasmo del divino Michelangelo Buonarroti, che egli non nominava mai senza o abbassare il capo o alzarli la berretta con un rispetto ed una compunzione che non mi uscirono mai dalla mente. Egli era pieno del bello antico; e buttava la metà del suo tempo compiacendo altrui, e spiacendo a sè stesso e all'arte. »

**Nomina.** — Il sig. Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato direttore di quest'istituto Magistrale l'abate Giovanni Revelante, finora dirigente provvisorio dello stesso.

**Beneficenza.** — La sig. contessa Maria Totto, vedova del Cav. Giuseppe Comello di Venezia e quivi domiciliata, largì a questo Civico Ospedale cento fiorini.

**Nuovi bolli.** — Col 31 gennaio 1877 tutti i bolli ora in vendita — tranne quelli dei giornali da 1 e da 2 soldi, quelli dei lunari da 6 soldi, e quelli impressi sulle lettere di carico postali e ferroviarie — saranno annullati; e al 1 dello stesso mese ne verranno emessi di nuovi da soldi  $\frac{1}{2}$ , 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10, 12, 15, 25, 36, 50, 60, 75, 90; e da fiorini 1, 2, 2.50, 3, 4, 5, 6, 7, 10, 12, 15 e 20. L'impressione di sotto rappresenterà le vene di una foglia d'albero, e sarà *rossa* nei bolli da  $\frac{1}{2}$  soldo fino a 50 soldi; *violetta* nei bolli da soldi 60 a 90; *verde* nei bolli da 1 fiorino a 5; *cecerina* in quelli da 6 fiorini a 10; *bruna* in quelli da fior. 12 a 15; ed *azzurra* in quelli da fior. 20.

I bolli vecchi non usati potranno essere scambiati gratis dal 1 febbraio p. v. a tutto l'aprile susseguente. Tutti i libri d'industrie e di commercio, le bianchine di cambiali, i conti ecc. portanti bolli vecchi e già timbrati, potranno essere usati anche in seguito. (Sunto dell'O. M. 21 settembre 1876).

**Popolazione dei Distretti Politici e Giudiziari dell'Istria.** — 1. *Capodistria* 62149; comprende i Distretti Giudiziari di Capodistria (31383), di Pirano (15488), e di Pingente (15278). — 2. *Pola* 43545; comprende i D. G. di Pola (16324), di Rovigno (13634), e di Dignano (13587). — 3. *Parenzo* 39460; comprende i D. G. di Buje (15334); di Montona (15068), e di Parenzo (9058). — 4. *Volosca* 37265; comprende i D. G. di Volosca (21691) e di Castelnuovo (15574). — 5. *Pisino* 36569; comprende i D. G. di Pisino (24250) e di Albona (12319). — 6. *Lussino* 35917; comprende i D. G. di Veglia (16725), di Lussino (11602) e di Cherso (7590).

#### Pubblico Ringraziamento

A nome pure dei congiunti, le sottoscritte madre e figlia, protestano riconoscenza a tutti quelli che parteciparono al dolore cagionato dalla perdita del diletto consorte e padre **Giovanni Regancin**, mancato a' vivi li 26 novembre, e che ne onorarono la salma coll'accompagnamento.

Capodistria, 3 dicembre 1876,

Laura e Ida Regancin

#### Bollettino statistico municipale di Novembre

**Anagrafe** — Nati (*Battezzati*) 21; fanciulli 8, fanciulle 13; morti 34; maschi 11 dei (quali 5 carcerati), femmine 10, fanciulli 8, fanciulle 5. — **Matrimoni.** **Polizia.** Denunzie in linea di polizia sugli incendi 1, per maltrattamenti 1, in linea di polizia sanitaria 2, per furto 1, per contravvenzione al regolamento sui mercati 1, per opposizione agli organi di polizia 2, per contravvenzione al regolamento edilizio 2. — **Arresti** per minacce 1, per schiamazzi 2, per offese reali 1, per recidività di sfratto 1, per opposizione agli organi di polizia 1. — **Sfrattati** 5! — **Usciti dall'ir. carcere** 11, dei quali 7 dalmati, 2 triestini, 1 goriziano, 1 istriano. — **Licenze** per porto d'armi 5, d'industria di osteria 1, di commestibili 1. — **Insinuazioni** di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 9, per Ettoltri 59: lit 46, prezzo al L. 28-36-40. — **Certificati** per spedizione di vino 135; Ett. 312.32 — di *pesce salato* 9; Recip: 61 Chil. 2745 (peso lordo) — di *olio* 5; recip: 23 Chil 16041 (peso lordo). — **Animali macellati** Bovi 58 del peso di Chil 10832 con Chil 977 di sego — Vacche 18 del peso di Chil 2860 con Chil 294 — Vitelli 29; Castrati 290.

#### Corriere dell'Amministrazione

(dal 22 p. p. a tutto il 6 corr.)

*Pola.* Ing. Giovanni Mattiassi (II sem. del II anno); Nicolò Rizzi (idem) — *Rovigno.* G. Pietro De Franceschi (I sem. del III anno) — *Trieste.* Giacomo Apolonio. (idem).